

— PISTOIA

DIALOGHI SULL'UOMO

MARCO VANNINI: MISTICA, UN "ALTRO ORIZZONTE" OLTRE LE BARRIERE CONFENSIONALI

— la.bad.

§ Per la sua 12ª edizione torna in presenza, dal 24 al 26 settembre, il festival di antropologia *Pistoia - Dialoghi sull'uomo*. Il tema *Altri orizzonti: camminare, conoscere, scoprire* (programma completo su www.dialoghisulluomo.it) richiama le celebrazioni nella città toscana per l'Anno iacobeo e l'apertura della Porta santa in onore della reliquia di san Jacopo conservata nel duomo da nove secoli, che collega il percorso di Santiago di Compostela a Pistoia, nota infatti anche come la "Piccola Santiago" o "Santiago Minor". Fra gli ospiti di questa edizione, il filosofo fiorentino Marco Vannini (nella foto a destra), che intervenerà con una relazione sul tema *Oltre l'orizzonte dell'anima: il cammino della mistica*. Il suo ultimo volume, edito qualche mese fa da Le Lettere, s'intitola proprio *Introduzione alla mistica*. Lo abbiamo intervistato.

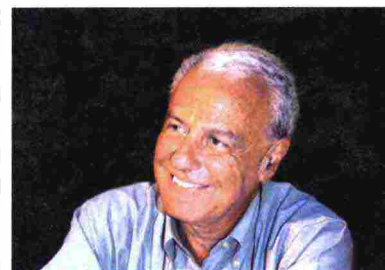
In che modo la mistica è un argomento attuale nel terzo millennio?

«Dopo un lungo oblio, la mistica sta riemergendo non solo come unica possibilità di lingua universale delle religioni, in mezzo alla Babele dei

linguaggi teologici, ma anche e soprattutto quale itinerario privilegiato verso la conoscenza essenziale: quella di noi stessi. Quindi è una via per tutti, non riservata a pochi e caratterizzata solo da fenomeni straordinari: chiunque può essere mistico. Oggi invece viviamo in una sorta di realtà dimezzata, soprattutto priva della parte migliore: la persona è prima di tutto corpo, poi eventualmente psiche. È vero in parte, perché manca l'essenziale, il terzo elemento dell'antropologia classica e cristiana, cioè lo spirito: emerge solo dopo che ci si è liberati da tutte le determinazioni ingombranti della psiche, che saltella da un contenuto all'altro senza mai trovare pace, come la mente-scimmia descritta dal buddhismo».

La teologia contemporanea ha dimenticato la mistica?

«Possiamo definire la mistica come via del distacco che va oltre l'orizzonte dell'anima, verso lo spirito. Sotto questo profilo, né le teologie – che si sono moltiplicate all'infinito – né la psicologia ricordano che l'essere umano è costituito non solo da corpo e anima, ma



anche e soprattutto da spirito. In questa eclisse dello spirito sono mancanti proprio le due discipline che dovrebbero occuparsene».

Un protagonista, lo spirito, relegato sullo sfondo delle nostre esistenze, o addirittura rimosso, per usare un termine psicanalitico.

«Non a caso c'è questo disagio esistenziale diffuso, in alcuni casi la fuga in psicofarmaci, droghe. Nel VI secolo il filosofo Boezio scriveva che la prima causa del male è non sapere più chi siamo. Invece la mistica, intesa non nel senso dell'eccezionalità di chi riceve rivelazioni e visioni, rimanda nel suo significato prettamente filosofico al distacco da se stessi, dall'egoità. Cosa chiede Gesù ai suoi discepoli nel Vangelo? "Rinuncia a te stesso". Platone diceva che la filosofia è esercitarsi a morire: un concetto ripreso da molti autori della mistica cristiana, grandi maestri spirituali. Altro che individualismo e narcisismo».

Come parlare di mistica in questo tempo? Bastano le parole?

«I fatti contano più delle parole, nell'azione si mostra la verità. La coscienza dice a ciascuno, in ogni momento, come deve comportarsi senza cercare una ricompensa, cosa fare lo indicano le circostanze. Se si agisce per sé, non si generano frutti buoni, mentre una vita spirituale intensa porta all'azione caritativa, gratuita. Lo testimoniano tanti mistici del nostro tempo, in cui la contemplazione sgorga nell'azione, come per Marta nel Vangelo: da madre Teresa di Calcutta a Edith Stein e Simone Weil. Il mistico non è affatto una persona che fugge dalla realtà: non si confonda, come troppo spesso avviene, con il sentimentale, il visionario, l'esoterico, ovvero col mistificatorio».

Nella foto a sinistra: uno scorcio del centro storico di Pistoia durante una recente edizione del festival Dialoghi sull'uomo.

